

# Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus  
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 3-4/2017  
ANNO III

## *Ecceomi, Amici carissimi che mi accompagnate nel lavoro missionario.*

Da qualche giorno ho preparato, scritta di mio pugno la lettera di auguri per la Pasqua del Signore della Vita 2017.

Sì, Signore della Vita – mi piace tanto chiamarlo così – perché Lui ci ha fatto dono della vita che abbiamo, di tutta la vita che ci circonda e di quella dell'Universo che, a detta degli scienziati, è costantemente in espansione.

Con la gioia nel cuore mi dico: sono e siamo immersi nella meraviglia. Dobbiamo imparare a meravigliarci e, con questo movimento interiore, saper leggere le nostre gioie ed i nostri dolori, le nostre speranze e le nostre prove.

Auguroni di un tempo di memoria viva della Pasqua di Gesù, Vincitore della morte, che passa nella nostra vita donandoci sempre amore grande.

Auguroni di sapere illuminare il nostro quotidiano con la luce e la forza della Risurrezione di Gesù, il Signore.

*P. Ottavio Fossano*



## SONO CONSOLATO, O PADRE,

dalla preghiera di Tuo Figlio, mio e nostro Fratello fatta sulla croce a Te:

“Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno”.

E' la preghiera di Tuo Figlio che Ti grida tutto l'Amore

che ha per chi lo ha messo in croce, lo ha torturato, lo ha abbandonato e lo ha tradito.

Questa preghiera o Padre ci avvolge tutti, nessuno escluso. Ci difende tutti coprendo tutte le nostre povertà, le nostre totali mancanze di amore.

Padre insegnami ed insegnaci a credere in Te, a credere all'Amore che Gesù ha per tutti noi. Aumenta la mia fede, la nostra fede. Regalami il Tuo abbraccio, perché anch'io impari ed abbia coraggio di abbracciare sulla mia croce gli altri.

**AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus**

Per il sostegno a distanza telefonare 3334412591 - Torino - Informazioni: [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it)

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).  
Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA IBAN: IT62 F061704632000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

# Buona Felicità profonda e duratura

di Monica Vanin

## Buona Pasqua di Risurrezione a tutti!

**C**ara Nenne e cari Amici di Capo Verde" mentre cercavo di mettere insieme un biglietto di auguri da inviare a tutti voi per questa Pasqua 2017, ho ri-pescato via Internet un testo, neppure nuovo (circola da più di un anno) che è stato attribuito un po' furbescamente a Papa Francesco da qualche autore di... "catene di sant'Antonio", ma che invece è il frutto della riflessione creativa di uno psichiatra-psicoterapeuta brasiliano, Augusto Cury. E' tratto dal suo libro "Dieci regole per essere felici" (2003). Ve ne regalo una parte, credo che molti di noi possano ritrovarvi le proprie esperienze, le speranze, alcune piccole meditazioni possibili sulle esperienze di vita proprie e anche altrui (amici, parenti, persone care in genere). Sarebbe bello trascriverla e ascoltarla nel portoghese brasiliano, ma... è certo più semplice condividerla tra noi in traduzione italiana.



sbagliato". È avere il coraggio di dire: "Perdonami".

È avere la sensibilità per esprimere: "Ho bisogno di te".

È avere la capacità di dire: "Ti amo".

Che la tua vita diventi un giardino di opportunità per essere felice.

Che nelle tue primavere tu sia amante della gioia.

Che nei tuoi inverni tu sia amico della saggezza.

E che quando sbagli strada, tu sappia iniziare tutto daccapo.

Poiché così sarai più appassionato per la vita scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta.

Ma usare le lacrime per irrigare la tolleranza utilizzare le perdite per affinare la pazienza utilizzare gli errori per scolpire la serenità utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza.

Non mollare mai.

Non rinunciare mai alle persone che ami.

Non rinunciare mai alla felicità, poiché la vita è uno spettacolo incredibile!"

"Mi piacerebbe che ricordassi che essere felice non è avere un cielo senza tempeste, una strada senza incidenti stradali, lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.

Essere felici è trovare forza nel perdono, speranza nelle battaglie, sicurezza sul palcoscenico della paura, amore nei disaccordi.

Essere felici non è solo apprezzare il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza. Non è solo celebrare i successi, ma apprendere lezioni dai fallimenti.

Non è solo sentirsi allegri con gli applausi, ma essere allegri nell'anonimato.

Essere felici è riconoscere che vale la pena vivere la vita, nonostante tutte le sfide, incomprensioni e periodi di crisi.

Essere felici non è una fatalità del destino, ma una conquista per coloro che sono in grado di viaggiare dentro il proprio essere.

Essere felici è smettere di sentirsi vittima dei problemi e diventare attore della propria storia.

È attraversare deserti fuori di sé, ma essere in grado di trovare un'oasi nei recessi della propria anima.

È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita.

Essere felici non è avere paura dei propri sentimenti.

È saper parlare di sé.

È aver il coraggio di ascoltare un "No".

È sentirsi sicuri nel ricevere una critica, anche se ingiusta.

È baciare i figli, coccolare i genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche se ci feriscono.

Essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice. È aver la maturità per poter dire: "Mi sono



# "Noi cristiani non siamo soli, siamo un popolo sognato da Dio"

**N**ella Messa mattutina, Papa Francesco invita a riflettere su Abramo e sulla sua discendenza, di cui facciamo parte.



6 APRILE 2017  
FEDERICO CENCI

**Bisogna avere speranza in Dio, la sua promessa si realizza anche "in mezzo alle cose brutte" della nostra vita.** È la vicenda di Abramo e di sua moglie sterile Sara, ad ispirare le parole di Papa Francesco stamattina, nella santa Messa a Casa Santa Marta.

Nella Prima Lettura di oggi, si narra dell'alleanza che Dio fa con Abramo, colui che iniziò a generare "questo popolo che oggi è la Chiesa".

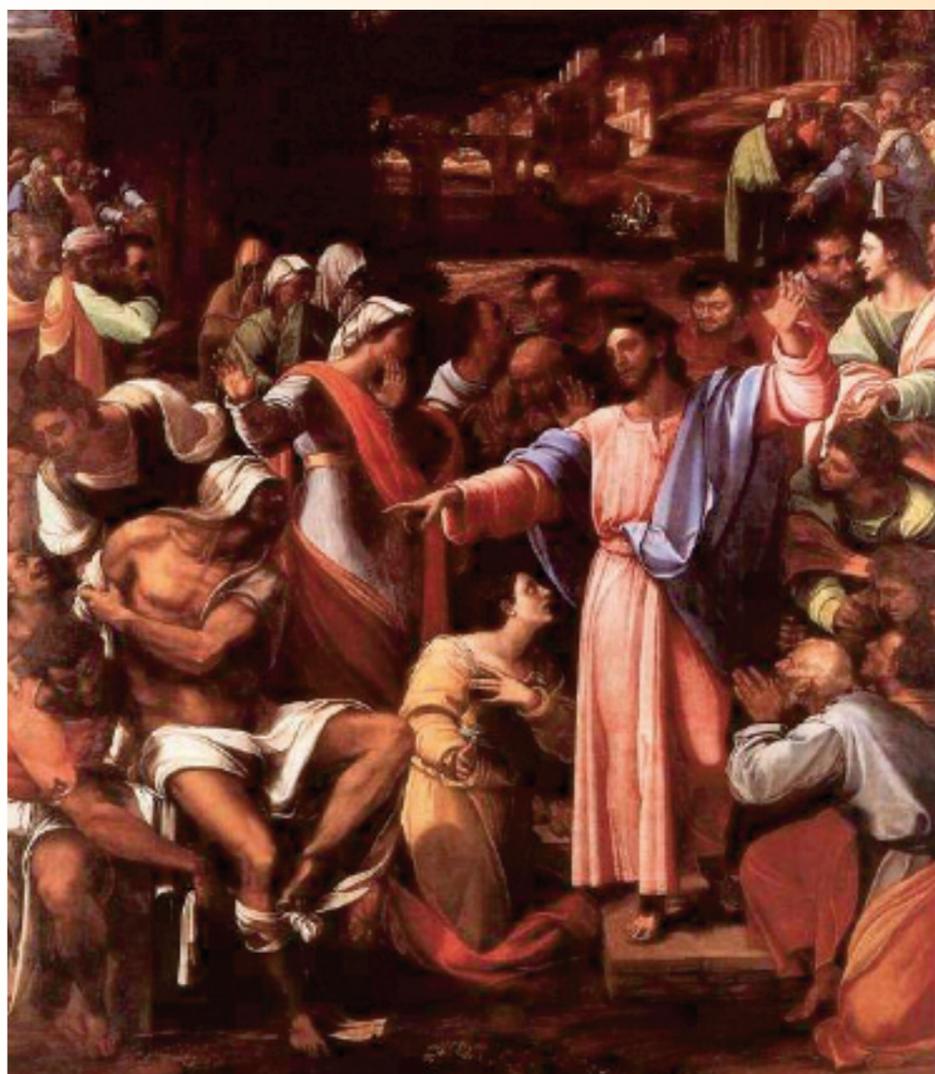
**Egli "credette contro ogni speranza"**, fidandosi della promessa che avrebbe avuto un figlio a cento anni. Un senso di affidamento nei confronti del Signore, che Abramo mantenne anche dopo la nascita del figlio.

**"Messo alla prova**, dopo avere avuto il figlio, figlio ragazzo, adolescente, gli viene chiesto di offrirlo in sacrificio: **obbedì e andò avanti contro ogni speranza**". E questo, riflette Bergoglio, **"è nostro padre Abramo, che va avanti, avanti, avanti"**.

**Il patto da parte di Abramo consiste nell'aver obbedito "sempre". E oggi, un frutto di quel patto, è la presenza dei cristiani.** Francesco dice a tal proposito che nel libro della Genesi, Dio dice ad Abramo che la sua discendenza sarà numerosa come le stelle del cielo e la sabbia che è sulla riva del mare. **E oggi noi "possiamo dire":** "Io sono una di quelle stelle. Io sono un granello di quella sabbia".

**Ecco allora che la liturgia oggi invita a fermarsi e a guardare le "nostre radici", "nostro padre" che "ci ha fatto popolo, cielo pieno di stelle, spiagge piene di granelli di sabbia".** Per il Papa è una consolazione contro la solitudine, il fatto che "io non sono solo, sono un popolo (...) sognato da Dio, un popolo che ha dato un padre sulla Terra, che obbedì e abbiamo un Fratello che ha dato la sua vita per noi, per farci popolo".

**Di qui l'appello di Francesco per la giornata odierna: "Vi invito a prendere, oggi, cinque minuti, dieci minuti, seduti, senza radio, senza tv; seduti, e pensare alla propria storia: le benedizioni e i guai, tutto. Le grazie e i peccati: tutto.** E guardare lì la fedeltà di quel Dio che è rimasto fedele alla sua alleanza, è rimasto fedele alla promessa che aveva fatto ad Abramo, è rimasto fedele alla salvezza che aveva promesso in suo Figlio Gesù. **Sono sicuro che in mezzo alle cose forse brutte – perché tutti ne abbiamo, tante cose brutte, nella vita – se oggi facciamo questo, scopriremo la bellezza dell'amore di Dio, la bellezza della sua misericordia, la bellezza della speranza. E sono sicuro che tutti noi saremo pieni di gioia"**.



# Mi racconto... due

di Giovanni Bisceglia

**D**opo il mio primo articolo sulla mia personale esperienza professionale a Londra, e su alcuni aspetti collegati alla mia decisione di emigrare all'estero, Sorella Nenne mi ha chiesto di continuare a raccontare, come in una sorta di diario personale, i miei stati d'animo e le situazioni che si possono incontrare nel caso si decida di percorrere una esperienza come la mia.

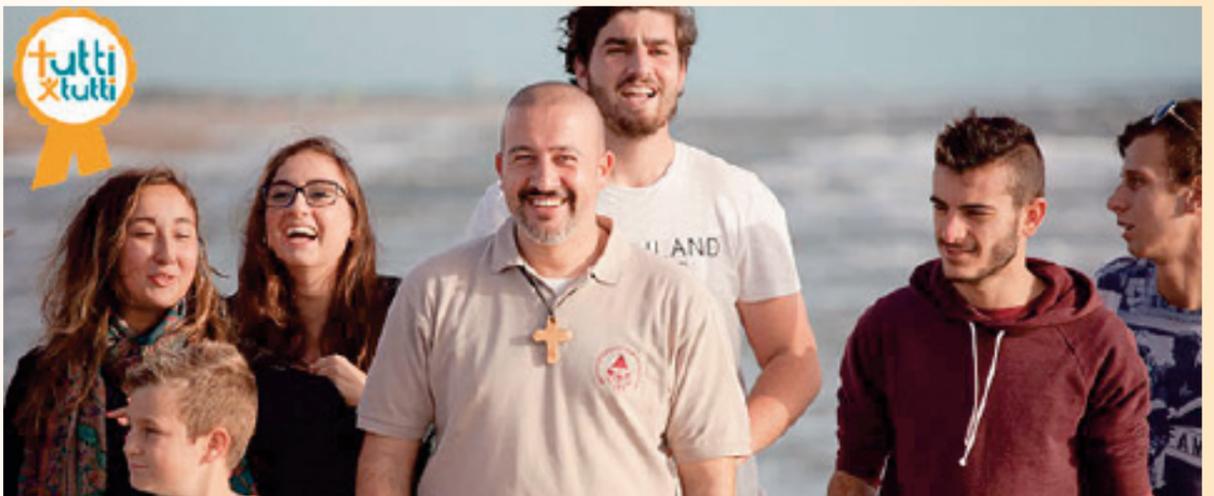
Credo che la cosa più semplice per descrivere quello che vivo nel quotidiano è utilizzare **una metafora**. Immaginiamo per un attimo di **voler creare una squadra sportiva** che abbia l'ambizione di vincere. Sicuramente cercheremmo di convincere i migliori giocatori o tecnici a essere parte della nostra squadra, dovremmo fare investimenti economici rilevanti, impegnarci duramente giorno per giorno con passione, essere pronti ad accettare le sfide sapendo che, non sempre, i risultati saranno visibili o immediati, ma pagheranno a lungo termine e **soprattutto accettare di essere pronti ad una sana competizione**.

Non si può pensare di vincere o ad ambire a qualcosa di importante senza pensare di essere tutti parte integrante di un complesso ingranaggio, lasciando da parte individualismi personali o sterili polemiche, accettando anche di mettersi ogni giorno in discussione, dimostrando di essersi meritato il ruolo assegnato.

**Tutti questi concetti validi nella sport** dovrebbero essere altrettanto validi nella vita professionale di ciascuno di noi ed è **esattamente quanto sto provando, lavorando fuori dall'Italia, un Paese da troppo tempo fermo e arroccato su scelte ormai anacronistiche** dove però buona parte delle persone è pronta a lamentarsi spesso senza impegnarsi troppo, concretamente. **Abbiamo un enorme potenziale inespresso, menti brillanti, ottimi talenti** e tutto ciò che è necessario per affrontare le sfide e confrontarci con i nostri vicini, **ma ci manca il lavoro di squadra**. Inutile dire che senza una vera meritocrazia e senza investimenti, il confronto è perso ancor prima di cominciare. **Se si punta a vincere bisogna prendere il meglio** anche a costo di pagare di più **perché è pur sempre vero il detto "chi più spende, meno spende"**. Se l'Italia non è pronta ad impegnarsi e a competere, ma solo ad accettare passivamente le scelte imposte dall'alto, saremo sempre più relegati ad un ruolo marginale e di bassa classifica.

**Abbiamo ancora un po' di tempo per rimetterci in carreggiata e ripensando a quello che ho appena scritto, aggiungo la cosa forse più importante:** pensiamo prima di tutto al bene comune, assumiamo un comportamento che guardi al prossimo anche quando siamo seduti dietro al monitor di un computer o siamo con un cliente o stiamo adoperando un macchinario.

**Credo che sarebbe riduttivo pensare di lavorare solo per guadagnare lo stipendio**, pensiamo per un attimo per quale fine stiamo svolgendo il nostro lavoro e magari troveremo senza troppa fatica qualcuno che, con il nostro impegno e la nostra fatica, ne avrà giovamento nel quotidiano. Non lamentiamoci e basta, ma cerchiamo di contribuire a cambiare ciò che non va in modo propositivo. Vivendo a Londra ho capito ancora di più, quanto conti il lavoro di squadra, quanto sia importante dare valore anche alle cose più piccole e quanto sia veramente miope una visione che punti troppo spesso a lasciare le cose invariate, senza prendere mai una decisione che sia da una parte



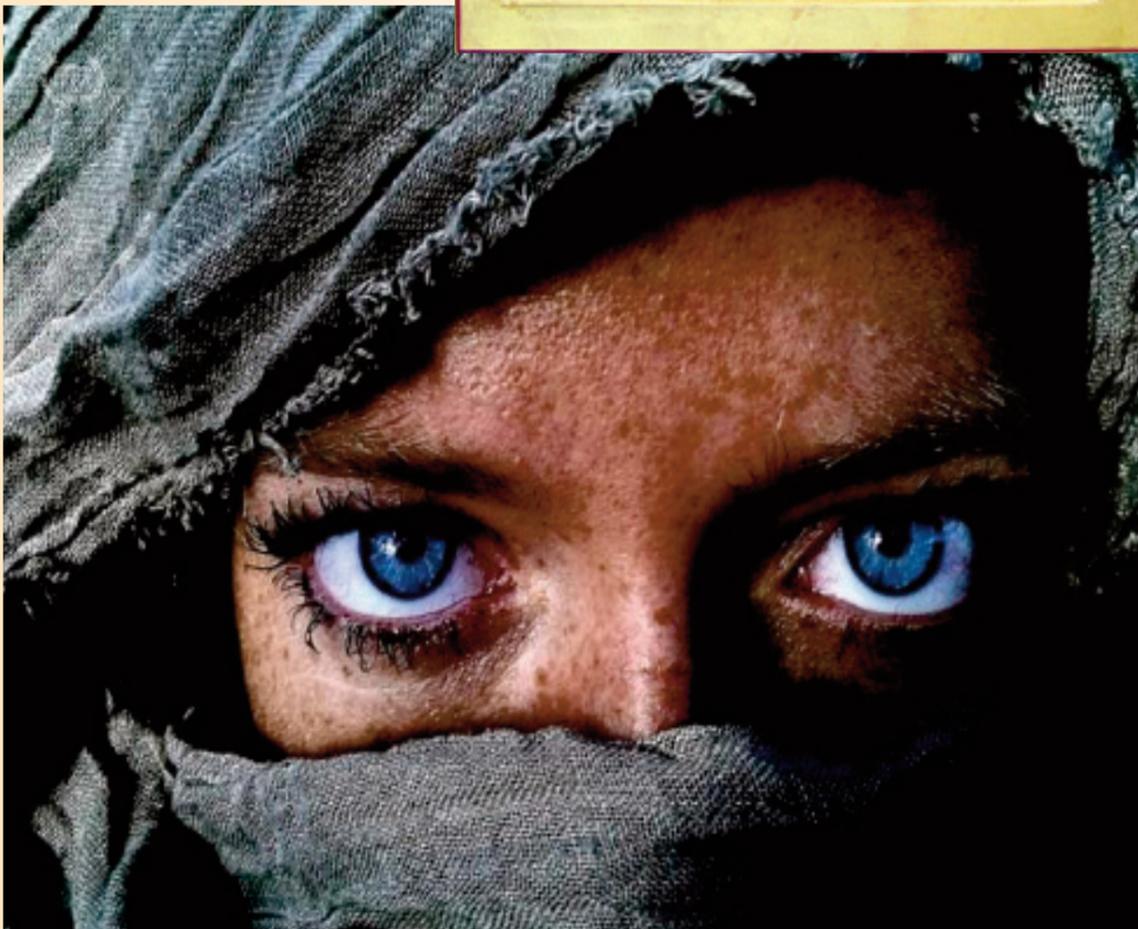
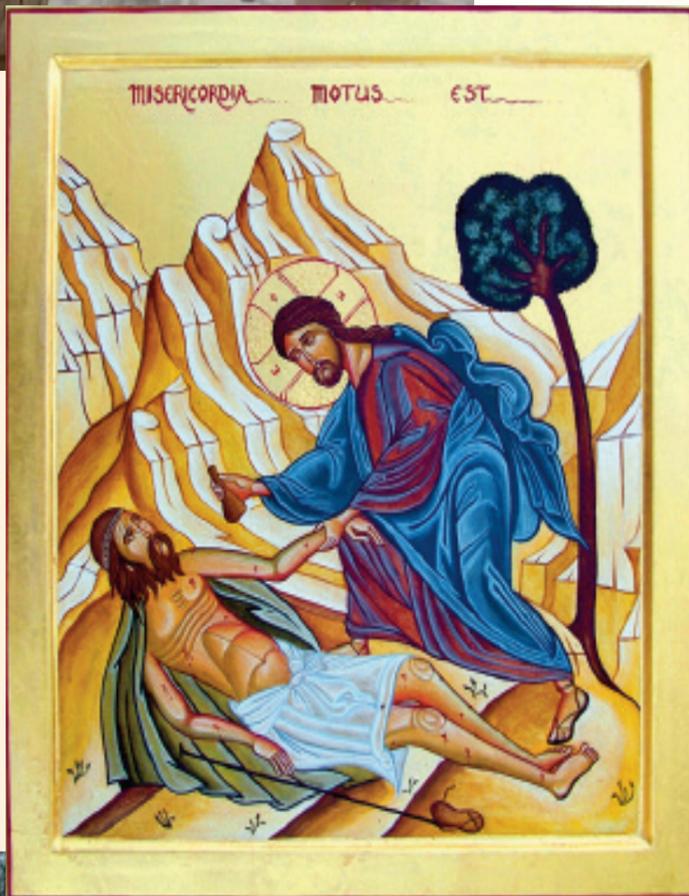
INSIEME AI SACERDOTI



**Quando gli altri ti capiscono nel modo sbagliato, non perdere il tuo tempo a giustificarti. Volta pagina e goditi la vita, perché chi ti conosce bene non ti fraintende mai.**

Alda Merini





o dall'altra. Se altrove corrono, noi talvolta camminiamo in ordine sparso disperdendo solo energie.

**Mi capita spesso di chiedermi "che cosa ci faccio qui?" e di essere davanti a luoghi che, da piccolo, non avrei neppure lontanamente immaginato di poter vedere dal vivo. È una sensazione difficile da descrivere, mi ritornano nella mente alcune immagini di quando frequentavo le scuole medie e iniziavo a vedere le prime immagini di Londra sul mio libro di inglese. Allora mi chiedevo per quale strano motivo dovevo imparare una lingua diversa dalla mia e se avessi mai potuto vedere i luoghi descritti su quelle pagine. Oggi ho imparato quando sia importante cogliere le opportunità e non smettere mai di cercare quello che vogliamo veramente. Ho avuto modo di constatare che, le diverse culture non sono affatto un problema, ma qualcosa da scoprire con curiosità, a patto che tutti accettiamo delle regole comuni e di avere sempre rispetto l'uno dell'altro.** Sarà anche vero che Londra non è la fotografia del Regno Unito e rimane una città particolare, ma mi rendo conto ancor di più quanto sia distante l'Italia da questi concetti.

**Chiaramente nella routine quotidiana molto poco si vede della Londra vissuta dai turisti e visibile sui souvenir.**

Una metropoli porta con sé inevitabilmente ritmi e consuetudini molto frenetiche e talvolta sento davvero la necessità di ritrovare un po' di silenzio. **Per fortuna i parchi in città sono numerosi, alcuni sono così vasti al punto che, senza troppe difficoltà, ti ritrovi lontano dalla vista di strade, palazzi e dai rumori della città.** Nonostante quello che si pensi, Londra non è poi così piovosa e gli inverni mi sembrano meno rigidi di quelli trascorsi a Torino. **Il clima è molto variabile, il vento è spesso presente e non hai attorno quella bella cornice delle Alpi che contribuiscono a rendere più prevedibile come sarà la giornata.** Può capitare che, una bella giornata iniziata con il sole e senza nuvole, diventi improvvisamente nuvolosa mentre si fa colazione e, proprio quando ti accingi ad uscire di casa, ecco un po' di piovgerella ...

**I locali e le passeggiate nelle vie più famose del centro sono luoghi giusto per il fine settimana;** decisamente più semplice ritrovarsi di sera con qualche amico che vive poco distante, anche perché, ben pochi sarebbero disposti a impiegare una buona mezz'ora di metropolitana, appena rientrati a casa dopo una giornata di lavoro. Non è così inusuale che si avverta il desiderio di parlare con qualcuno di casa quando si è da soli o di chiedersi cosa stiano facendo gli affetti lontani. **La nostalgia è qualcosa con cui a volte bisogna convivere,** pur sapendo di avere avuto tutto quello che si poteva desiderare professionalmente e di vivere una esperienza di crescita personale. Credo che nessuno decida di lasciare il proprio paese "comodamente" e, se anch'io l'ho fatto, seduto su una sedia, a bordo di un aereo, posso garantirvi che, la comodità finisce, non appena si atterra all'aeroporto di destinazione.

**Mai commettere l'errore di pensare che tutto ci sia dovuto, che ci sia gente pronta a stenderci un tappeto rosso, solo perché sei arrivato e pensi di fare il tuo lavoro e nulla di più. Bisogna guadagnarsi la fiducia dei propri colleghi e delle persone che si hanno attorno, accettando con molta umiltà di far ripartire tutto da zero.** Il lavoro serio alla fine gratifica sempre e i risultati prima o poi arriveranno, basta attendere, esserne convinti e volerlo.

# Una Notizia che non fa notizia

di Paolo Damosso

**C**arissimi, questa volta mi permetto di raccontarvi in breve un fatto che mi ha colpito, nonostante non occupi le prime pagine dei giornali.

Riguarda il nostro papa Francesco, unico nel suo stile di vita, nei modi di porsi e di vivere il suo ministero.

Ho ricevuto una confidenza da una mia grande amica suora di cui non posso rivelare le generalità e il nome della sua congregazione per mantenere il doveroso anonimato su un fatto bello che deve essere tenuto, per tante ragioni, riservato.

**Il pontefice in un'ora qualunque, di un giorno qualunque, su un'automobile qualunque**, ha trascorso un poco del suo tempo in una comunità d'appartenenza di questa famiglia religiosa, fuori dal protocollo ufficiale.

**Ha pregato con loro, invitandole a riflettere su due aspetti fondamentali per vivere la propria consacrazione: la tenda per guardare al tabernacolo nella fedeltà e i piedi per andare ai poveri.**

Poi si è intrattenuto con le suore chiedendo loro di fare domande, per provocare un confronto d'idee e di visione di fede, di esperienze, di chiesa, di futuro.

La suora mi ha sottolineato la semplicità con cui è stato vissuto l'incontro, assolutamente informale, una sorpresa totalmente fuori da ogni tipo di protocollo ufficiale.

**"Mi sembrava veramente di vivere una pagina di Vangelo... immaginando la semplicità di Gesù in mezzo ai suoi discepoli**, avevo finalmente di fronte la Chiesa che mi sono sempre immaginata, quella delle origini, costruita su un rapporto personale, ispirata, semplice, povera e per i poveri".

**Che dire?**

**In primo luogo vi confido** un sano senso d'invidia nei confronti di questa mia cara amica, perché è innegabile che avrei voluto essere lì in mezzo a loro per respirare quest'aria pura, fatta di quell'ossigeno di cui sentiamo tanto il bisogno.

Immagino che questo non sia che uno dei tanti episodi che avvengono, decisi dal nostro papa, e che soltanto per un caso ho appreso in tempo reale.

**Un bel segno di speranza**, non solo per il messaggio simbolico che viene dato, ma per la cifra sostanziale che Francesco vuole comunicare al mondo.

Gesti che fino a pochi anni fa sarebbero stati impensabili e che ora non ci stupiscono nemmeno più di tanto.

**Del resto ha fatto notizia il rifiuto degli appartamenti storici nel palazzo apostolico, il rifiuto della macchina di grossa cilindrata, la visita personale nel negozio di ottica per l'acquisto degli occhiali (pagando personalmente, con moneta sonante, l'acquisto fatto).** Gesti, solo gesti è vero, ma quando si accumulano diventano sostanza.



Ritagliarsi lo spazio di un pomeriggio per confrontarsi con donne che vivono un servizio di aiuto alle persone più in difficoltà nelle più diverse parti del mondo, lo conferma.

**Siamo di fronte ad una visione profetica nuova che apre le porte a scenari forse inimmaginabili.**

Per dirla con le sue parole **"le finestre si sono aperte per fare corrente e togliere quel senso di chiuso che ormai sedimentava da troppo tempo"**.

Un papa che telefona quotidianamente, che interviene in trasmissione televisive, che parla alla finale del superball degli Stati Uniti, che usa spesso la metafora del telefonino, non è solo un abile comunicatore.

Sarebbe troppo facile risolvere queste novità con il sospetto di una malcelata furbizia massmediale. Lo fanno i suoi detrattori che non sono pochi e sono presenti a vari livelli.

**Papa Francesco non vuole solo far parlare di sé e lo dimostra questo sottobosco d'incontri** tenuti riservati, per poter ascoltare voci, guardare occhi e incontrare mani che operano senza fare notizia, tutti i giorni.

Tutto questo mi regala molta speranza e mi fa uscire da quella cappa di realismo che troppo spesso fa rimaner pessimismo.

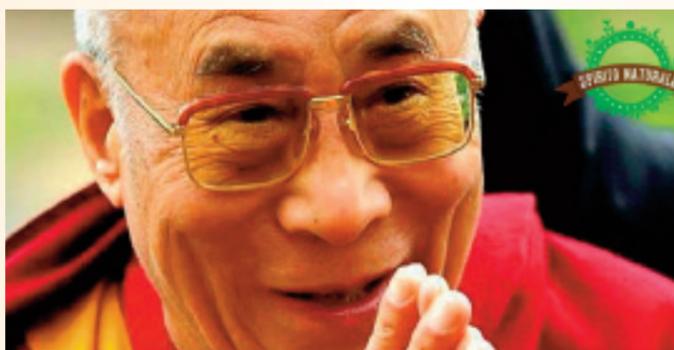
**Dio c'è! Come mi ripete spesso padre Ottavio. Ha ragione!** E per spingere il discorso più in là potremmo dire...

**"Dio c'è e si è manifestato anche oltretutto!"**

Prima di salutarci vi dico ancora un particolare semplice che mi ha colpito, perché anche i dettagli, spesso, fanno la differenza. **La suora mi ha raccontato che ad un certo punto papa Francesco, dopo tanto parlare ha preso volentieri un bicchiere d'acqua.**

Nessun cocktail, ne champagne d'annata, neppure una bibita o un analcolico che non manca mai nei conventi delle suore (e io lo posso dire!).

**Solo acqua... quell'acqua che tutti noi dobbiamo ritornare a bere.** La fonte originale, quella che sgorga fin dagli inizi e che forse, abbiamo la possibilità di ritrovare.



**La vera maturità,  
sta nel saper stare zitti,  
sorridere, girare le spalle,  
e cambiare strada.  
Perché dove l'ignoranza parla,  
L'intelligenza tace.**



# Padre, Figlio e Spirito

Dai Salmi di Padre Ettore

**P**adre che hai generato il Pensiero Tuo  
Padre che ci hai dato il Tuo Verbo  
come Fratello pensandoci Tu, Eterno, dall'eternità.

Figlio del Padre, della mente di Dio  
Figlio di Dio e nato da donna  
sotto la Legge, nella condizione preumana e umana.

**"Figlio di Adamo, Figlio di Dio"**  
Figlio dell'uomo e Figlio dell'Umanità  
Figlio che sei venuto a dirci  
che abbiamo lo stesso Padre  
Fratello nostro al centro dell'immensa fotografia  
Scattata con tutti noi  
per il compleanno eterno del Padre.

Respiro pulsante tra la Mente e il Pensiero  
Anima del Padre e del Figlio, Eterni,  
Soffio pulsante tra l'Eterno e i regalati all'esistenza.  
Anima del Figlio dell'Uomo e dell'Uomo  
"Contemporaneo" eterno al Padre e al Figlio  
nel Tempo, per noi provvisorio,  
che per Tuo dono diviene eterno.

**Spirito Santo che rendi sacri i nostri pensieri,**  
**i nostri ideali, il nostro amore,**  
**i nostri amori le nostre azioni.**  
**Risonanza creatrice del Creatore e dell'Ideatore.**

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito:  
piena manifestazione dinnanzi agli Spiriti,  
Arcangeli, Cherubini, Serafini, Troni,

**Dominazioni e Potestà.**  
**Gloria, totale rivelazione di Maria**  
**alla sintesi Spirito e corpo**  
**dall'Uomo preistorico, all'Homo veramente Sapiens**

Manifestazione totale a tutta la Creazione  
«che geme e soffre nelle doglie del parto»  
che finalmente capirà partendo dall'istinto  
che siamo stati pensati dall'Unico Dio  
per essere riassorbiti  
nell'Unico, nell'Eterno Amore donativo  
sebbene necessariamente egocentrico.  
Come nel corso dell'esistenza iniziamo noi  
e dal Figlio esemplarizzati,  
e dal Soffio animati diveniamo noi..



**La goccia d'acqua scesa dalla nube**  
**si chiede a quale nube sia appartenuta**  
**e, rilasciata per scambio elettrico ad altissimo potenziale**  
**quale sia l'oceano dal quale era evaporata.**

La risposta è lenta nel suo divenire: rugiada,  
molecola, linfa, sangue, dissoluzione,  
pozzanghera, ruscello e torrente,  
fiume e lago... e di nuovo fiume  
e attraverso un estuario o un delta ramificato  
si perde nell'oceano e comprende  
che l'oceano sei Tu !

**Perdona, o Mente, se ho copiato**  
**come scolareto impreparato**  
**Le Tue idee attraverso la Bibbia e la Natura...**  
**spero in un bel voto!**

(27.12.09 - E. M.)



# La Parola che fa fiorire

*"L'uomo getta il seme e dorme;  
il seme germoglia e cresce.  
Come, egli stesso non lo sa."*

di Luisella

**G**li entusiasmi giovanili, i gruppi parrocchiali, i gruppi famiglia e in men che non si dica eccoci qui – non più giovani - a interrogarci ancora sulla nostra debole fede attraverso un percorso che parte da molto lontano.

**Il tempo di Quaresima è propizio per fare un po' il punto sulla nostra crescita spirituale.** Per me come per tanti il percorso è da sempre costellato di momenti altalenanti, di un alternarsi fra dubbi e conferme, salite e discese, grigiore e luce.

**Spesso pare che Dio sia lontano, irraggiungibile,** nascosto e poi magari basta un consiglio provvidenziale di una persona amica: **"Leggi il Vangelo!"** a scuoterti, avviando così un meccanismo virtuoso che pone le basi per un graduale cambiamento di prospettiva.

**Senti così che la Parola inizia a plasmarti,** anche se non hai ancora ben chiaro dove questo processo ti condurrà: il processo infatti è lento e ti pare che i frutti non arrivino subito.

E ti ricordi allora che **"L'uomo getta il seme e dorme; il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa."** Un'illuminazione ti attraversa la mente e ti scalda il cuore: percepisci infatti che, così come il contadino, gettato il seme, non ne monitora ansiosamente la crescita, poiché questa avviene inesorabilmente senza alcun intervento da parte sua, allo stesso modo tu devi abbandonarti docilmente all'azione della Parola, perché con tempi e modi che non possiamo né conoscere né controllare essa ti farà fiorire. Con questo pensiero consolante inizi ad intuire che **quella Parola è viva:** non ti accontenti più di una religiosità fatta di osservanza e abitudini ma aneli ad una fede adulta che si esprima nell'accoglienza e nello stupore per quanto Dio ha fatto per noi, e avverti la crescente esigenza di arricchire questa fede di contenuti.

**Questa Parola viva ti inonda,** attraverso Gesù, della tenerezza di quel Dio che pareva irraggiungibile, e allora anche la tua vita inizia a cambiare, perché quel Dio lontano in realtà è il Dio-con noi che da sempre ti cerca, ti ama, ti abilita all'amore e non desidera altro che la tua felicità.

**E così anche tu intuisci, nel tuo piccolo, che puoi spargere amore, contribuendo al bene.**



**Un bel viso  
prima o poi  
invecchierà.  
Un bel corpo  
prima o poi  
cambierà, ma  
un'anima stupenda  
rimarrà sempre  
un'anima stupenda.**



# Anche noi... "Samaritani al pozzo"

di don Giuseppe

**G**esù siede stanco al pozzo di Sichar. Giunge una donna senza nome e dalla vita fragile e compromessa. Però si dimostra sicura di sé; non è vergine, non è madre; se è sposa, è infedele. Ha voluto amare e ha trovato da amare. Ha trovato da dissetarsi da sola, senza chiedere aiuto a nessuno. Si è fatta una vita secondo i suoi gusti.

Non dà a vedere di essere particolarmente malinconica.

**E' l'umanità, la sposa che se ne è andata dietro ad altri amori e che Dio, lo Sposo, vuole riconquistare.**

Perché il suo amore non è mai stanco; non gli importano gli errori, ma quanta sete abbiamo nel cuore, quanto desiderio di qualcosa di più.

Questo rapporto sponsale è la trama nuziale tra Dio e l'umanità, è la chiave di interpretazione e di lettura di tutta la Bibbia.

Dio ti invita a nozze con lui.

Ognuno, a suo modo, è chiamato ad essere sposo o sposa. "Dammi da bere" - lo Sposo ha sete, ma non di acqua, ha sete di essere amato.

**Gesù inizia il suo corteggiamento - la fede è la risposta al corteggiamento di Dio.**

**"Se tu sapessi chi è colui che ti ha chiesto da bere; se conoscessi il dono di Dio!".**

**"Io ti darò un'acqua che diventa sorgente".**

"Forse non è tutta da buttare via l'acqua di cui ti sei dissetata finora! Hai amato! Va' a chiamare colui che ami".

"Non ho marito". "Hai detto bene!"

In questo hai detto il vero. Ne hai avuti cinque di mariti e quello che hai, non è tuo marito".

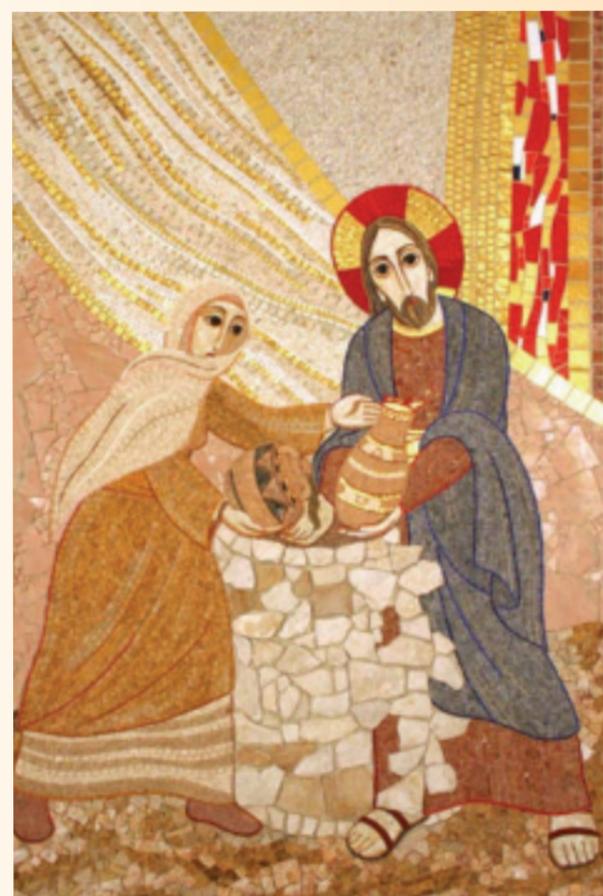
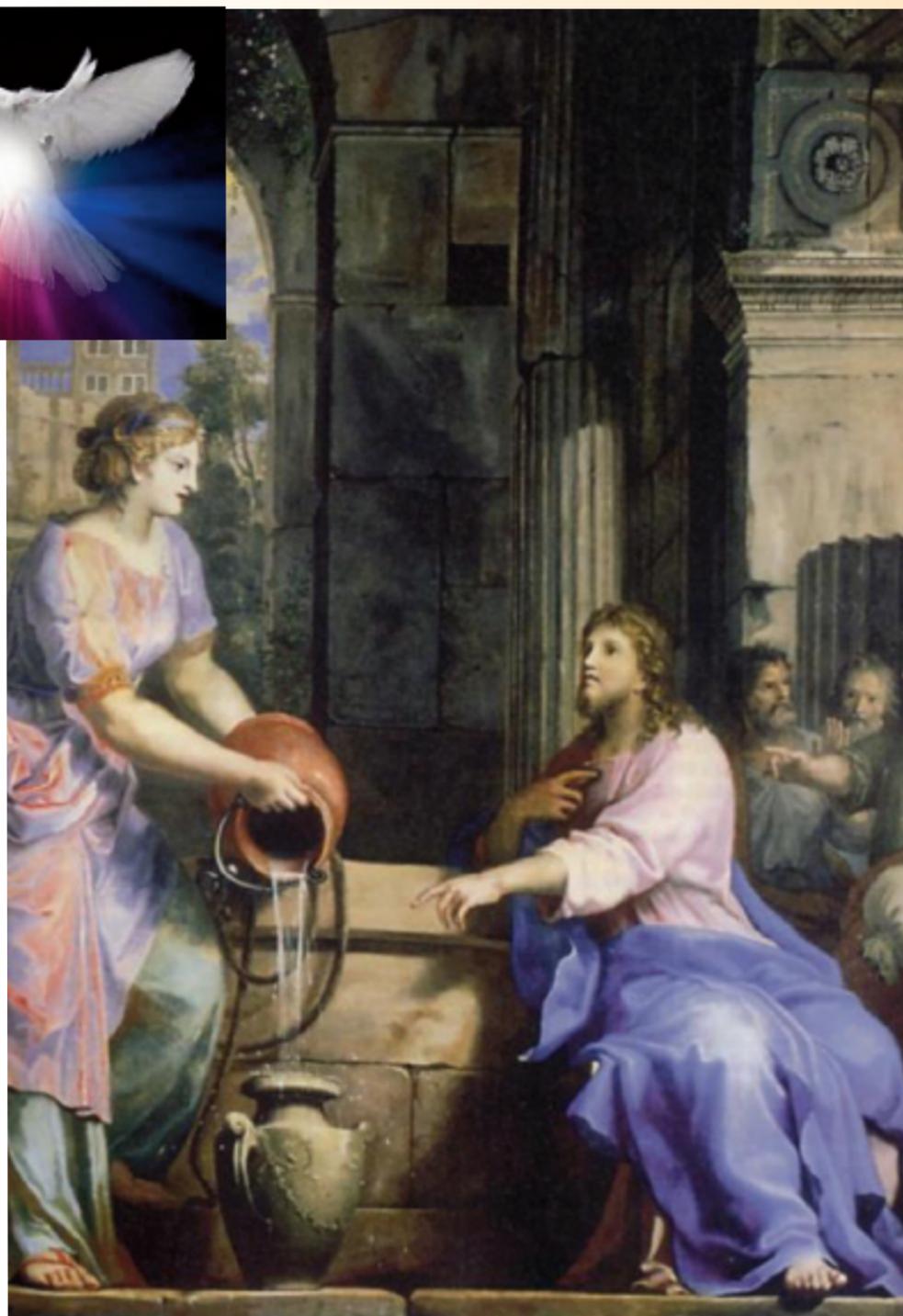
**Non ci sono rimproveri, non giudizi, non consigli facili. Il discorso continua su un argomento più importante.**

"Mi domandi dove si deve adorare Dio. Se su questo monte di Samaria o a Gerusalemme.

- **Ma sei tu il monte - sei tu il tempio di Dio** - apri gli occhi su quello che sei, sulla tua dignità, sulla tua grandezza - ti stimi forse troppo poco - umiliata dalla vita - uno straccio di umanità - ti senti una fallita, non lo sei. -

**Non temere le tue debolezze!.** -

- Io ti darò un'acqua che diventa sorgente. **Tu mi dai un sorso, io ti do la sorgente".**



# Parrocchia, chi sei?

09/01/2017 *Un teologia "precaria", la sua, nel senso di un lento camminare, nomade, sui passi della Chiesa del sorriso e della speranza. Nato a Crema nel 1973, morto il 9 gennaio 2017. Lascia la moglie, tre figli e il ricordo commosso di chi l'ha conosciuto e ne ha apprezzato il lavoro. Così, in silenzio e con la mitezza che ha contraddistinto tutta la sua vita, il 9 gennaio si è spento il teologo Christian Albini. Era insegnante, teologo raffinato e molto amato. Con la rubrica "Un popolo chiamato Chiesa", aveva perfettamente incarnato la teologia "casa per casa", raccontandola anche ai non credenti e a coloro che non la bazzicano molto, e ... nei convegni, nelle parrocchie e nelle associazioni e anche nei giornali, nelle interviste radiofoniche.*



La parrocchia non si tocca, non è una struttura che dobbiamo buttare dalla finestra. Essa è al contrario la casa del popolo di Dio e deve rimanere come un posto di creatività, di riferimento, di maternità» (Papa Francesco, Cracovia, 27 luglio 2016).

Nei documenti della chiesa cattolica le dichiarazioni in favore della parrocchia, sono innumerevoli e ricorrenti.

D'altra parte, quello che possiamo constatare nella nostra esperienza è che la parrocchia affronta trasformazioni, sfide e criticità notevoli che ci fanno dire che, quanto dato per scontato finora, non vale più.

La parrocchia come siamo abituati a pensarla e a conoscerla non "regge" più, non è più in grado di garantire la trasmissione della fede in un contesto secolarizzato dove i cristiani consapevoli sono ormai una minoranza. Abbiamo bisogno allora di capire a che punto è la parrocchia e fare una "diagnosi" del suo stato di salute, soffermandoci sul senso del nostro impegno in questa realtà.

Un primo passaggio è quello di riflettere sull'identità della parrocchia. (...), sulla chiesa locale possiamo richiamare alcuni elementi fondamentali, che ci fanno capire ciò che rimane come stabile e permanente e ciò che invece è contingente e modificabile.

Cominciando dal vocabolo stesso, ricordiamo che "parrocchia" deriva da paroikìa, dove i paroikòì sono coloro che vivono come forestieri, precari, pellegrini, senza stabile dimora (1Corinti 29,15).

Nei primi secoli, ... s'intendevano le chiese della diaspora.

Papa Clemente, nel 97 d.c., scrivendo ai cristiani di Corinto esordisce così: «La Chiesa di Dio che abita da forestiera (paroikìa) a Roma, alla Chiesa di Dio che abita da forestiera a Corinto».

Già la terminologia dice una flessibilità, una variabilità, per cui ciò che è importante non sono delle strutture perenni e fisse nel tempo.

La parrocchia non è fine a se stessa, alla propria autoconservazione, ma rinvia sempre a un'altra realtà. È un'abitazione provvisoria, una dimora temporanea, nel nostro cammino verso il Regno di Dio.

\* Giovanni XXIII la definiva "fontana del villaggio" a cui tutti ricorrono per la loro sete.

\* Paolo VI diceva "la parrocchia è un prodigio sociale, una bellezza sociale, in cui ci si unisce in una rete di rapporti spirituali, dove ci si vuole bene nel vincolo della carità" (16 marzo 1969).

\* Giovanni Paolo II, nella Christifideles laici esorta a identificarla non con un territorio o un edificio, ma con la famiglia di Dio, casa aperta a tutti e al servizio di tutti; è la

**MARITO PADRE E INSEGNANTE**

teologo con il pallino di rendere più divulgativa e concreta la riflessione su Dio e la Chiesa

Un modello di laico cristiano.

GEOFFREY ROSSI  
"TIPO PER AMORE SOLO PER AMORE"

Ricordando Christian Albini

chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie, che vive sul posto.

Un altro vocabolo importante ... è "Comunità", (...) come "mettere insieme, condividere i doni". Potremmo definire la parrocchia come uno spazio, costruito sui fondamenti della Parola e dell'Eucaristia, di relazioni aperte, autentiche, vitali.

Abitiamo un tempo e una società dove sempre più le persone si chiudono nel proprio privato, dove sempre più si è soli e isolati, separati dalle barriere generazionali, economiche, delle opportunità lavorative, in cui si cerca di stare solo con chi la pensa come noi e ci si chiude nei propri muri.

Una parrocchia è una comunità alternativa suscitata dalla comunione, e che genera comunione, cioè persone che s'incontrano, convocate dal Signore (...), che imparano a stare insieme perché unite da qualcosa che non dipende da preferenze, programmi o somiglianze. «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Galati 3,28). Pensiamo «erano un cuor solo e un'anima sola» (Atti degli Apostoli 4,32)

Il senso della parrocchia è allora vivere un incontro, una possibilità di relazioni (...) - a cominciare dalla relazione con Dio (...) - aiutati a rileggere la nostra vita nei momenti ordinari ed eccezionali, nelle speranze e nelle angosce, trovando pane per il nostro cammino, acqua per la nostra sete, luce per vedere la direzione dei nostri passi, solidarietà nei momenti difficili.

Senza nessuna idealizzazione, però. Noi che abitiamo questo spazio non abbiamo titolo per dirci migliori di altri. Viviamo incoerenze, contraddizioni, divisioni. Dobbiamo essere consapevoli che il nostro vivere nell'orizzonte della parrocchia, animarla, deve stare dentro all'ordine della conversione a cui da cristiani siamo costantemente chiamati.

## Parrocchia, come stai?

Un libro di venti anni fa prendeva spunto da Antonio Rosmini per denunciare "le cinque piaghe della parrocchia italiana" e a rileggerle, ... come attuali.

Segno che qualcosa è rimasto fermo troppo lungo e sarebbe ora di "riaprire il cantiere delle parrocchie".

Il testo compie una analisi coraggiosa dei problemi più urgenti della parrocchia e della sua pastorale e ne sintetizza alcuni, chiamandoli metaforicamente "piaghe":





## INSIEME AI SACERDOTI

**Prima piaga: missione anemica** - Si presta molta attenzione ai pochi che frequentano il tempio e si trascurano i molti che vivono nel territorio. La parrocchia, (...) è nata per essere Chiesa missionaria tra la gente.

**Seconda piaga: catechesi sclerotizzata** - Si è molto intenti ad organizzare la catechesi, mentre il popolo di Dio manca oggi di evangelizzazione.

**Spesso, ... la catechesi è finalizzata ai sacramenti e non è in funzione della vita:** in che misura il Vangelo che ascoltiamo ci abilita a vivere le diverse situazioni del nostro esistere?

**La parrocchia non si fa carico dell'annuncio del vangelo ai lontani e della catechesi permanente degli adulti.**

**Terza piaga: disimpegno socio-pastorale** - Si è sempre più impegnati in campo culturale e sempre meno in quello socio-culturale.

**La parrocchia non si interessa alla vita del territorio,** è poco attenta ai bisogni dell'uomo. Siamo molto bravi e attivi nella carità che risponde alle emergenze, che interviene con aiuti immediati, ma rischia di essere una carità "presbite" che non vede le persone al di là del loro problema e soprattutto non interviene a livello socio-politico. Questo implica anche la capacità d'interloquire e collaborare con soggetti diversi, esterni o lontani dalla realtà ecclesiale.

**Quarta piaga: scollamento tra parrocchia, gruppi e movimenti.**

**Manca (...) il dialogo** tra comunità, associazioni, movimenti e gruppi, intesi come membri della stessa famiglia ecclesiale.

**La parrocchia spesso non è segno di un cammino pastorale armonico e unitario.**

**Quinta piaga: clero non sempre attento alle nuove domande socio-pastorali. Il clero stenta, molte volte, ad uscire dall'"ovile" ... poco allenato al dialogo con il mondo. Il parroco non sempre possiede la formazione umana e pastorale adatta allo svolgimento del suo ministero.**

Spesso la tendenza diventa quella della ripetizione della conservazione dell'esistente, della ripetizione di copioni consolidati.

**Alle cinque piaghe ..., ne aggiungerei una sesta: il clericalismo** per cui ogni attività, progettualità e iniziativa fa riferimento al prete, e il ruolo del laico si limita ad esser al più esecutivo, senza realizzare una vera partecipazione e corresponsabilità.

### Parrocchia, dove vai?

Di recente, il Papa è tornato a ribadire che trovare una parrocchia, e soprattutto una chiesa chiusa, è un fatto triste. E' vero che ci sono anche tanti preti ... soli, anziani e responsabili di più comunità che dicono: «Non ce la facciamo».

Se alla chiesa manca il fiato, non ce la fa ad uscire! Può sembrare una battuta, ma dietro c'è una riflessione che m'impegna da tempo e mi suscita preoccupazione.

Sono profondamente convinto che la direzione indicata da Papa Francesco sia quella giusta: il movimento del Dio biblico e il movimento di Gesù è quello di "uscire", andare

verso gli altri. Gesù era un maestro che "sconfinava", dice un credente dallo sguardo limpido come don Angelo Casati.

Solo così i cristiani riescono a camminare insieme agli altri uomini e donne, anche lungo le loro strade più buie. Solo così possono mettersi in sintonia con ciò che abita la loro immaginazione e il loro cuore per "farli ardere".

Il punto è che in molti casi non sembrano esserci più le forze per compiere questo passaggio. Tempo fa, sul mio blog ...di un prete tedesco, brillante e apprezzato, che ha deciso di lasciare il ministero

in parrocchia e ritirarsi in monastero dopo aver constatato che la comunità cristiana è vissuta come un'agenzia di servizi religiosi, (...).

In questo periodo, l'arcidiocesi di Chicago, come tante altre nel mondo, sta procedendo ad un ... accorpamento e chiusura di parrocchie...

Ci sono poi non pochi preti che vivono forme di fatica, disagio, frustrazione. Tra di loro, quelli che, nella pastorale, si misurano con la perdita di rilevanza del proprio ruolo e con l'indifferenza della gente...

Alcuni si rinserrano in uno spazio controllato e ... facendo della parrocchia un piccolo feudo o fortino, un'isola chiusa senza quasi rapporti con il mondo esterno.

"Si pettina sempre la stessa pecora" (Papa Francesco).(ndr)

Tra coloro che svolgono il loro ministero con dedizione, autentico spirito di servizio, umiltà e attenzione alle persone secondo il Vangelo, c'è chi ha doti pastorali e sa creare comunità, anima parrocchie vivaci, ..., ma si misura altresì con un limite sempre più evidente.

Quando si arriva al punto di fare un passo "in uscita", le energie e il tempo non bastano. Conosco parroci davvero validi che vorrebbero andare nelle case e nei luoghi della convivenza, intrecciare nuove relazioni con chi è "lontano" o "sulla soglia", hanno intuizioni preziose, ma non riescono a concretizzarle perché la gestione delle attività tradizionali delle parrocchie assorbe completamente loro e i laici che sono disposti ad impegnarsi.

L'attuale tendenza ad aumentare le unità o comunità pastorali (...) segue una logica di aggregazioni ... dettata per ovviare alla scarsità di preti, senza che ci sia una vera e propria progettualità sottostante.

La domanda da porsi, diventa: è in questa chiave di necessità imposta che vogliamo vivere le trasformazioni delle nostre parrocchie, o vogliamo farne l'occasione per ripensare e rinnovare la realtà parrocchiale?

Questa consapevolezza dovrebbe spingerci a operare una diagnosi seria e serena della nostra realtà parrocchiale.

\* Che cosa la fa essere comunità secondo il Vangelo per il nostro territorio, credibile qui e ora?

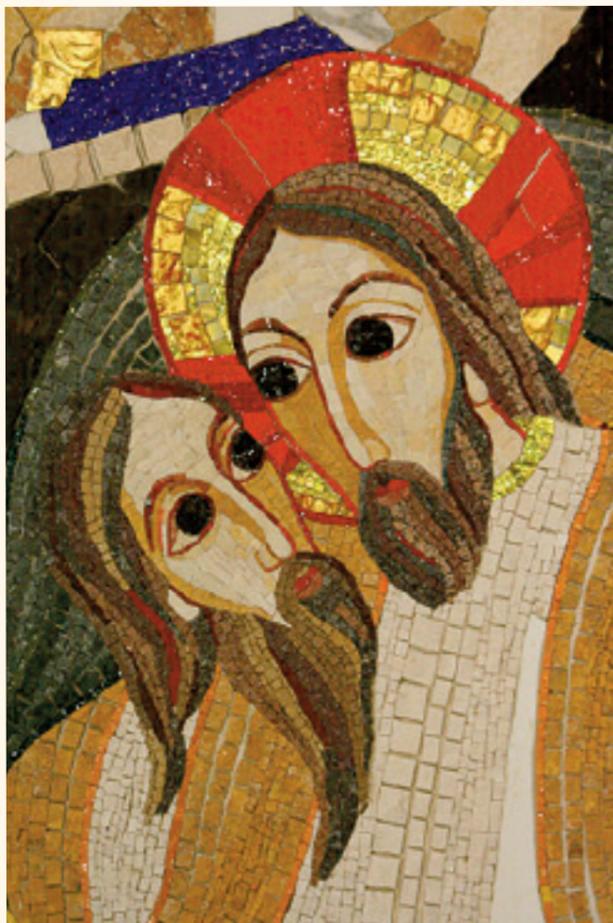
\* In che cosa vediamo invece mancare il fiato?

\* Con quali situazioni e vissuti abbiamo bisogno di confrontarci per allargare il nostro spazio delle relazioni?

\* E che cosa invece riconosciamo come superfluo e andrebbe abbandonato?

Christian Albini

(da sperarepertutti.typepad.com)



# Epifania 2016 - In viaggio verso Betlemme

di Regina Ferroni

Tecnica mista su tela  
(acrilico, carboncino, biacca,  
matite colorate, vernici)  
120x80 cm

**L**a scena rappresenta un momento di sosta durante il viaggio verso Betlemme. La composizione è dominata dalla luce della stella, che rischiarla la notte e indica con chiarezza la strada da seguire.

Il deserto è incolore: la sabbia riflette le sfumature della luce, ossia dallo Spirito Santo. Esso non è solo nella luce bianca che rappresenta Dio, ma anche nei fuochi rosso acceso dei falò, che rappresentano le comunità.

**Nella composizione sono visibili due accampamenti.**

In quello centrale è possibile scorgere due re di età ed etnie diverse (uno europeo, l'altro arabo).

Pur provenendo da luoghi e culture diverse, questi magi si sono incontrati e accolti a vicenda, riconoscendo nel "diverso" un compagno di viaggio insieme al quale raggiungere la meta.

All'interno della tenda più grande è presente un tavolo con una tazza di tè, il cui vapore riempie lo spazio: la bevanda viene tipicamente offerta nel deserto come segno di accoglienza e benvenuto.

**Accanto, attorno al fuoco, uomini e donne si prendono per mano gioiosamente in una posa che precede la danza. Una bambina africana si è avvicinata a loro.** Non sembra fare parte di questo gruppo, ma piuttosto di quello che segue e di cui si trova a far parte anche lo spettatore: la carovana guidata dall'uomo africano, il mago che viene dalla terra più lontana, protagonista dell'opera.

L'abbigliamento dell'uomo è quello tradizionalmente attribuito ai filosofi, o in alcuni casi ai Giusti dell'Apocalisse (El Greco).

Egli è assorto in contemplazione del paesaggio, della strada che deve ancora percorrere, delle genti che presto incontrerà.

Non vediamo il suo volto: in lui possiamo riconoscere ciascuno dei fratelli immigrati in Italia in questi ultimi anni, spesso criticati ed emarginati senza che venga fatto un reale tentativo di conoscerli ed accoglierli.

L'invito rivolto allo spettatore non è solo quello di incamminarsi verso Betlemme insieme a lui, ma di farlo rivolgendo particolare attenzione a coloro che incontriamo sul nostro cammino, a prescindere dal popolo, cultura e religione a cui essi appartengono.

**Non possiamo sapere se "l'immigrato della porta accanto" non è, in fondo, un saggio in cammino verso la luce come lo siamo noi, ognuno a modo suo.**

Considerando che la tradizione cristiana, a partire dai pochi versetti effettivamente dedicati a magi nel Vangelo, ha voluto vedere in questi personaggi misteriosi un momento di incontro fra tutti i popoli, vorrei che, in questa Epifania dedicassimo una preghiera agli immigrati in Italia, ed in particolar modo a coloro che sono ospitati a Rivalba.



In alto a destra si trova una rielaborazione dell'antico simbolo medievale noto come "Monogramma di Cristo", che nei mosaici è solitamente collocato al centro della volta celeste ed è in qualche modo considerato una **firma di Dio Padre Creatore**.

In basso, all'angolo opposto, è la firma dell'autrice terrena dell'immagine.

Con questo accostamento intendo esprimere la mia concezione dell'Arte, che ritengo essere di per sé Preghiera: l'Uomo ha la facoltà di creare e di apprezzare la bellezza in quanto è formato ad immagine e somiglianza del Padre, che ha creato l'Universo come un'opera d'arte, componendone ogni forma ed elemento come un pittore sceglie con cura e amore ogni colore da porre sulla sua tela.



Maria, quale Madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio.

PAPA FRANCESCO, DALL'EVANGELI GAUDILIUM, N. 206

# Non annodiamo le nostre vite ai problemi che si aggrovigliano

**Papa Francesco  
in visita pastorale  
a Carpi e Mirandola**

(Carpi, domenica 2 aprile 2017):

**L**e letture ci parlano del Dio della vita, che vince la morte.

Sofferamoci, in particolare, sull'ultimo dei segni miracolosi che Gesù compie prima della sua Pasqua, al sepolcro del suo amico Lazzaro.

**Lì tutto sembra finito: la tomba è chiusa da una grande pietra; intorno, solo pianto e desolazione.**

Anche Gesù è scosso dal mistero drammatico della perdita di una persona cara: **«Si commosse profondamente»** e fu **«molto turbato»** (Giovanni 11,33).

Poi **«scoppiò in pianto»** (v. 35) e si recò al sepolcro, ..., **«ancora una volta commosso profondamente»** (v. 38).

È questo il cuore di Dio: lontano dal male ma vicino a chi soffre; non fa scomparire il male magicamente, ma con-patisce la sofferenza, la fa propria e la trasforma, abitandola.

Notiamo però che, in mezzo alla desolazione generale per la morte di Lazzaro, Gesù non si lascia trasportare dallo sconforto. Pur soffrendo Egli stesso, chiede che si creda fermamente; non si rinchiude nel pianto, ma, commosso, si mette in cammino verso il sepolcro. Non si fa catturare dall'ambiente emotivo rassegnato che lo circonda, ma **prega con fiducia e dice: «Padre, ti rendo grazie»** (v. 41).

Così, nel mistero della sofferenza, di fronte al quale il pensiero e il progresso si infrangono come mosche sul vetro, Gesù ci offre l'esempio di come comportarci: non fugge la sofferenza, che appartiene a questa vita, ma **non si fa imprigionare dal pessimismo.**

Attorno a quel sepolcro, avviene così un grande incontro-scontro.

Da una parte c'è la grande delusione, la precarietà della nostra vita mortale che, attraversata dall'angoscia per la morte, sperimenta spesso la disfatta, un'oscurità interiore che pare insormontabile.

La nostra anima, creata per la vita, soffre sentendo che la sua sete di eterno bene è oppressa da un male antico e oscuro.

Da una parte c'è questa disfatta del sepolcro.

Ma dall'altra parte c'è la speranza che vince la morte e il male e che ha un nome: la speranza si chiama Gesù.

Egli non porta un po' di benessere o qualche rimedio per allungare la vita, ma proclama: **«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà»** (v. 25). Per questo decisamente dice: **«Togliete la pietra!»** (v. 39) e a Lazzaro grida a gran voce: **«Vieni fuori!»** (v. 43).

Cari sorelle e fratelli, anche noi siamo invitati a decidere da che parte stare.

Si può stare dalla parte del sepolcro oppure dalla parte di Gesù.

C'è chi si lascia chiudere nella tristezza e chi si apre alla speranza.

C'è chi resta intrappolato nelle macerie della vita e chi, ..., con l'aiuto di Dio solleva le macerie e ricostruisce con paziente speranza.

Di fronte ai grandi "perché" della vita abbiamo due vie: stare a guar-



dare malinconicamente i sepolcri di ieri e di oggi, o far avvicinare Gesù ai nostri sepolcri. Sì, perché ciascuno di noi ha già un piccolo sepolcro, qualche zona un po' morta dentro il cuore: una ferita, un torto subito o fatto, un rancore che non dà tregua, un rimorso che torna e ritorna, un peccato che non si riesce a superare.

Individuiamo oggi questi nostri piccoli sepolcri che abbiamo dentro e lì, invitiamo Gesù.

È strano, ma spesso preferiamo stare da soli nelle grotte oscure che abbiamo dentro, anziché invitarvi Gesù; siamo tentati di cercare sempre noi stessi, rimuginando e sprofondando nell'angoscia, leccandoci le piaghe, anziché andare da Lui, che dice: **«Venite a me, voi che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro»** (Mt 11,28). Non lasciamoci imprigionare dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede; non cediamo alla logica inutile e inconcludente della paura, al ripetere rassegnato che va tutto male e niente è più come una volta.

Questa è l'atmosfera del sepolcro.

Il Signore desidera invece aprire la via della vita, quella dell'incontro con Lui, della fiducia in Lui, della risurrezione del cuore, la via di **«Alzati! Alzati, vieni fuori!»**. E' questo che ci chiede il Signore, e Lui è accanto a noi per farlo. Sentiamo allora rivolte a ciascuno di noi le parole di Gesù a Lazzaro: **«Vieni fuori!»**; vieni fuori dall'ingorgo della tristezza senza speranza; sciogli le bende della paura che ostacolano il cammino; ai lacci delle debolezze e delle inquietudini che ti bloccano, ripeti che **Dio scioglie i nodi.**

Seguendo Gesù impariamo a non annodare le nostre vite attorno ai problemi che si aggrovigliano: sempre ci saranno problemi, sempre, e quando ne risolviamo uno, puntualmente ne arriva un altro.

Possiamo però trovare una nuova stabilità, e questa stabilità è proprio Gesù, questa stabilità si chiama Gesù, che è la risurrezione e la vita: con lui la gioia abita il cuore, la speranza rinasce, il dolore si trasforma in pace, il timore in fiducia, la prova in offerta d'amore.

E anche se i pesi non mancheranno, ci sarà sempre la sua mano che risolve, la sua Parola che incoraggia e dice a tutti noi, a ognuno di noi: **«Vieni fuori! Vieni a me!»**. Dice a tutti noi: **«Non abbiate paura»**.

Anche a noi, oggi come allora, Gesù dice: **«Togliete la pietra!»**.

Per quanto pesante sia il passato, grande il peccato, forte la vergogna, non sbarriamo mai l'ingresso al Signore. **Togliamo davanti a Lui quella pietra** che Gli impedisce di entrare: è questo il tempo favorevole per rimuovere il nostro peccato, il nostro attaccamento alle vanità mondane, l'orgoglio che ci blocca l'anima, tante inimicizie tra noi, nelle famiglie,...

Questo è il momento favorevole per rimuovere

tutte queste cose.

Visitati e liberati da Gesù, chiediamo la grazia di essere testimoni di vita in questo mondo che ne è assetato, testimoni che suscitano e risuscitano la speranza di Dio nei cuori affaticati e appesantiti dalla tristezza.

Il nostro annuncio è la gioia del Signore vivente, che ancora oggi dice a noi: **«Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio»** (Ezechiele 37,12).

# Roma compie un salto mortale

**D**

a giorni i mass media ci bombardano con la notizia dell'assunzione a tempo indeterminato di due ginecologi non obiettori dopo apposito bando per "Dirigente Medico disciplina OSTETRICIA e GINECOLOGIA (da destinare al Settore del Day Hospital e Day Surgery) per l'applicazione della Legge 194/1978 - interruzione volontaria della gravidanza".

Quando una legge dello stato, ingiusta, disumana, gravemente lesiva del diritto alla vita del più debole ed indifeso tra gli uomini, il concepito, consente ad una donna di uccidere il proprio figlio nei primi 90 giorni di gravidanza per qualsiasi motivo - negli stampati della maggior parte dei documenti rilasciati dal medico per l'aborto volontario non c'è una riga con l'indicazione: motivazioni che inducono all'aborto volontario! - non c'è da stupirsi se anche altri diritti universali dell'uomo vengono calpestati per rendere più agevole questa strage, che fino al 31 dicembre 2015 ha prodotto 5.746.004 di vittime innocenti.

Le motivazioni false e strumentali adotte per giustificare questo bando di concorso sono smentite dall'ultima relazione al Parlamento del Ministro della Salute (dic. 2016), nella quale si legge che il carico di lavoro medio dei ginecologi non obiettori nel Lazio è di 3,2 (min. 0,7 e max 7) aborti volontari/settimana, pur essendoci una percentuale di ginecologi obiettori pari al 78,2%. Nella stessa relazione è riportata anche la copia del **pronunciamento definitivo del 6 luglio 2016 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che ha respinto la denuncia presentata in data 17 gennaio 2013 dalla CGIL contro l'Italia in merito alla mancata applicazione della legge 194/78 riguardo all'accesso ai servizi IVG in relazione all'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza degli operatori sanitari.**

Il fatto che il Presidente della Regione Lazio e che un'Azienda Ospedaliera di Roma si prendano la licenza di indire e portare a compimento un siffatto concorso per assumere a tempo indeterminato due ginecologi con il compito di praticare aborti volontari per tutta la durata del loro impiego, oltre a costituire la manifesta violazione di un altro diritto fondamentale della persona, all'obiezione di coscienza, rappresenta un attacco diretto alla figura del medico in particolare dell'ostetrico ginecologo, che - durante la gravidanza ha due o più pazienti che insieme si affidano alle sue cure: la madre ed i/il figli/o - che si tenta di ridurre a semplice esecutore della loro volontà e a cooperatore od a esecutore dell'uccisione di uno o più dei suoi piccoli ed indifesi pazienti.

**Il vero motivo per cui si attacca la figura del medico ed in particolare del ginecologo obiettore** è che la massiccia presenza di medici obiettori - ... non mossi da motivazioni etico/religiose - sta a ricordare a tutti che il medico sa con certezza che l'aborto volontario è sempre l'uccisione di un bambino innocente ed indifeso nell'utero materno, il primo luogo dove si sperimenta la solidarietà umana ed il luogo più sicuro al mondo fino a che leggi disumane ed ingiuste, che consentono l'aborto



volontario, l'hanno trasformato in un campo di sterminio.

L'altro motivo è che, per i fautori di leggi di morte, il medico che opera secondo scienza e coscienza non è funzionale ai loro progetti, per cui debbono ridurlo a puro funzionario delle loro scelte legislative, che sempre più si connotano di totalitarismo e di dittatura ideologica. Quando è prevista come in questo caso l'obiezione di coscienza la calpestano e nelle leggi più recenti neanche la inseriscono nel testo legislativo, come sta acca-

dendo alla Camera nel DDL sul consenso informato e le disposizioni anticipate di trattamento.

**Ridurre il medico a puro esecutore delle altrui volontà sacrificando tutto il patrimonio di cultura scientifica, umana e solidaristica, che da sempre contraddistinguono la professione medica, mortificando e calpestando la sua coscienza può essere funzionale solo ad un regime dittatoriale,** ma sicuramente non giova alle persone che hanno bisogno del suo aiuto professionale ed umano, perché il medico, da sempre, ha la missione di curare, alleviare il dolore e - quando non può fare altro - prendersi cura della persona che a lui si affida.

**L'aborto volontario, inoltre, non è - come qualcuna si ostina a declamare ed a scrivere - una conquista della donna, un suo strumento di potere, ma una bruciante sconfitta in quello che lei ha di unico, più peculiare ed esclusivo rispetto all'uomo, cioè di essere il luogo dove ha inizio una nuova vita umana e dove amorevolmente si sviluppa attraverso scambi di intimi e continui messaggi che incominciano nell'attimo stesso in cui ha inizio la vita del figlio; un doloroso dramma che lascia segni per tutta la vita e conseguenze psichiche ben documentate da ampia letteratura scientifica internazionale; dramma che coinvolge anche la coppia, la famiglia, le**

persone che direttamente o indirettamente l'hanno spinta verso l'aborto volontario, la società tutta che ha creato questa cultura di morte e che ne subisce le conseguenze, di cui l'inverno demografico e l'abbruttimento delle coscienze sono solo alcuni dei sintomi più evidenti, ma trascurati completamente dai legislatori e dagli amministratori, che invece di modificare i propri comportamenti e le scelte di morte si prodigano a fare altre leggi di morte per eliminare le persone che non producono.



# Se si perde la propria identità in Cristo...

Nel mondo la fede traballa non perché ci sia Dio in difficoltà, ma piuttosto un cristiano che non crede più intimamente nella forza della sua missione.

di Egidio Chiarella

**I**n questi giorni di quaresima ogni credente dovrebbe fare un esame di coscienza approfondito. Temprarsi interiormente, per essere più forte dinanzi alle tentazioni, sarebbe poca cosa se non servisse a potenziare la propria fede da offrire come testimonianza permanente per il prossimo.

L'uomo per riconoscere il Signore ha bisogno di un segno, di una parola, di un gesto in discontinuità con una realtà piatta, vissuta a volte come la migliore condizione di vita.

Una convinzione questa spesso artificiale e promossa ad arte dal potere dell'informazione e della politica che in diverse occasioni rispondono alla stessa logica del sistema di turno.

Non sempre si è comunque disposti a credere in quello che si vede. Mosè dovette faticare molto a convincere il faraone a liberare il popolo d'Israele per come aveva chiesto il Signore.

Ci vorranno segni potenti come le dieci piaghe d'Egitto a modificare una resistenza, legata soprattutto al riconoscimento di un Dio che non fosse lo stesso Faraone. Basta poi pensare agli apostoli.

**Quanto tempo è servito ad aprire loro gli occhi?**

Quanti gesti e parabole per trasformare l'attrazione tutta terrena del Messia, a grazia del Padre per la salvezza e la redenzione del mondo, passando dalla morte in croce? La stessa trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor incanta e seduce il cuore di Pietro, Giovanni e Giacomo, ma non basta completamente a far loro discernere la vera identità del Figlio dell'Uomo.

Solo nella seconda lettera di Pietro si trova un riferimento esplicito:

*"Infatti, non per essere andati dietro a favole artificialmente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto (1,16-18)».*

In questa seconda domenica di quaresima non bisogna perciò vergognarsi di interrogare accuratamente il proprio cuore.

Si sta forse trasmettendo, intorno al proprio spazio sociale, un modello di comportamento capace di accendere in chi sta vicino una scintilla di fede? Quest'ultima è così forte in ognuno da produrre una tale sana eventualità? Si è convinti che, al di là del personale ruolo professionale e sociale, la trasmissione negli altri della verità di Dio, non passi da sermoni scopiazzati o da richieste di appuntamento privato, ma dai segni chiari che si è pronti a lasciare nella quotidianità? **Non si può non rispondere a questi interrogativi.**

Glissare significa farsi del male e cadere fortemente nella logica tutta utilitarista che punta il proprio interesse sulla propria autodeterminazione, rispondendo solo a sé stessi e qualificandosi in uno spazio che annulla l'identità di Cristo nella vita del singolo. Così "la scimmia nuda" dello scrittore Desmond Morris potrà continuare a ballare, come recita la canzone vincitrice del festival di Sanremo. Morris, soffermandosi sul testo



vincente di Fabio Ilaqua in una intervista a "Repubblica", ha dichiarato che dalla scimmia, così come dagli altri animali, ci divide solo la creatività.

Il mondo, per lo stesso autore, attraverso quest'ultima e l'uso sistematico della tecnologia saprà affrontare e vincere le sfide odierne e del futuro.

Una teoria, a mio avviso, che mortifica l'essenza spirituale dell'uomo. Così scriveva il gesuita padre Vittorio Marozzi a proposito del testo dello zoologo inglese: **"L'uomo è, sì, animale, ma non solo animale è anche qualche cosa di incomparabilmente superiore: è anche**

**spirito"**. Il problema all'interno della riflessione odierna non è certo la canzone di Sanremo, tra l'altro molto bella per la sua combinazione di suoni e di ritmi sapientemente modulati e orchestrati e per l'esecuzione impeccabile dell'autore, ma la mancanza di una visione profonda ed equilibrata di quanto ruota attorno all'essere umano.

Bisogna in questo caso andare oltre lo specifico e osservare come un contenitore, musicalmente ben fatto, possa far veicolare sensazioni e messaggi in grado di minare sottotraccia l'identità individuale di molte persone. Si potrà dire che trattasi di un punto di vista, rispettabile o meno, ma disconoscendo l'identità in Cristo non sarà possibile di certo annullare nell'uomo l'idea di rifugiarsi e di identificarsi in altri prototipi terreni. Modelli inferiori che non disconoscono soltanto l'essenza ontologica della natura, ma anche la soprannaturalità dell'esistenza umana e la figura onnipotente di Dio Padre, così palesemente e storicamente profetizzate nel Nuovo e Vecchio Testamento.

Se però l'identità in Cristo manca dei risultati necessari a rivoluzionare la società attuale, mettendo al centro il vero bene comune, è perché il cristiano probabilmente non riesce a mostrare l'origine della verità salvifica. Non a caso si preferisce cercarla in altre filosofie o

teorie esistenziali, scritte o cantate che siano. Se oggi nel mondo la fede traballa non è perché ci sia un Dio in difficoltà, ma piuttosto un cristiano che non crede più intimamente nella forza della sua missione.

**I segni all'esterno si confondono con l'edonismo di maniera. Tutto è uguale. Il credente può uniformarsi al relativismo vigente?**

Quale testimonianza attiva sarà mai quella del credente che in parlamento, nel lavoro, a scuola, in famiglia, per strada, faccia prevalere il timore di esprimere e di sostenere il proprio pensiero di fede, pur nel rispetto delle idee altrui? Non si tratta di ingaggiare uno scontro con chi s'incammina per altri sentieri, ma semplicemente di essere ciò che si è.

**Una parola sicura e un esempio di fraternità autentica possono incidere profondamente nel cuore e nella mente di un singolo o di una comunità.** Un primo gesto per recuperare la propria identità in Cristo, aprendo varchi di fede e di conversione inimmaginabili.

Chi volesse contattare l'autore può scrivere al seguente indirizzo email: [egidiochiarella@gmail.com](mailto:egidiochiarella@gmail.com). Sito personale: [www.egidiochiarella.it](http://www.egidiochiarella.it). Per seguire la sua rubrica su Tele Padre Pio: <https://www.facebook.com/troppaterraepococielo>



## L'Amore è Tutto

Signore,  
dammi il coraggio della benevolenza a oltranza:  
fa' che la mia giustizia  
sia nell'esercizio costante della "potatura" in me  
di pensieri, atteggiamenti, propensioni ...  
non permeati dall'amore...

**L'amore è tutto**  
**Vieni tu che ci ami, o Signore**  
**nessuno è in comunione**  
**col fratello**  
**se prima non è con te,**  
**o Signore Gesù, Salvatore**

"La giustizia si compie nel perdono"  
La pace col fratello è condizione indispensabile  
per la pace e l'incontro col Padre.  
Ciò che impedisce il contatto con i fratelli  
impedisce il contatto con Dio.  
Se non si passa dalla logica del debito  
a quella del dono e del perdono,  
si perde la vita di figli del Padre

O Signore Gesù  
aiutami ad estinguere il male  
col perdono e la riconciliazione  
a imitare il Tuo amore misericordioso e senza limiti,  
a pensare bene di Tutti...  
Non spennatevi a vicenda...  
Via da noi maldicenze, calunnie, scambio di sguardi ambigui, cattivi,  
subdoli, pettegolezzi e chiacchiere alle spalle di...  
che provocano tanto dolore e divisione  
e fanno entrare dentro di noi Satana

## FAMMI LEALE CON TUTTI

O Cristo, dammi per me  
un cuore retto e generoso!  
un cuore grande nella mia vita:  
scegliendo la via che sale in alto,  
non quella che volge in basso.

Grande nel mio lavoro:  
vedendo in esso non una fatica  
che mi sia imposta,  
ma la missione che tu mi affidi.  
Grande nella sofferenza:  
vero soldato in faccia alla mia croce,  
cireneo vero per la croce degli altri.

Grande con il mondo:  
perdonando le sue debolezze,  
senza nulla sacrificare alle sue massime.  
Grande con gli uomini:  
leale con tutti,  
più devoto verso gli umili e i piccoli,  
attento a portare  
a te quanti mi amano.

Grande con i miei superiori:  
vedendo nella loro autorità  
la bellezza del tuo volto



che mi affascina.  
Grande con me stesso,  
mai ripiegato su di me  
sempre appoggiato a te.  
Grande con te, o Cristo  
fiero di vivere per servirti,  
felice di morire per perdermi in te. Amen  
**Igor De Schooten**

Santuario Nostra Signora del Rosario - Fatima, 2017

## Salve, Madre del Signore,

Vergine Maria, Regina del Rosario di Fatima!  
Benedetta fra tutte le donne,  
sei l'immagine della Chiesa  
rivestita di luce pasquale,  
sei l'onore del nostro popolo,  
sei il trionfo sul male.

Profezia dell'Amore misericordioso del Padre,  
Maestra dell'Annuncio della Buona Novella del Figlio,  
Segno del Fuoco ardente dello Spirito Santo,  
insegnaci, in questa valle di gioie e di dolori,  
le verità eterne che il Padre rivela ai piccoli.  
Mostraci la forza del tuo manto protettore.  
Nel tuo Cuore Immacolato,  
sii il rifugio di noi peccatori  
e la via che conduce a Dio.  
Unita ai miei fratelli,  
nella Fede, nella Speranza e nell'Amore,  
a Te mi affido.  
Unita ai miei fratelli, attraverso di Te,  
a Dio mi consacro,  
o Vergine del Rosario di Fatima.  
E alla fine, avvolta dalla Luce che  
dalle tue mani giunge a noi,  
darò gloria al Signore per i secoli dei secoli.  
Amen.

## Pasqua, festa dei macigni rotolati

Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno: Pasqua è la festa dei macigni rotolati. E' la festa del terremoto.

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro.

Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro.

E' il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato. Siamo tombe alienate.

Ognuno con il suo sigillo di morte.

Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo.

**(Tonino Bello)**

Auguri per la santa Pasqua 2017

Laura e Damiano Myriam e Alessandro Nonna Adele



## Matteo accucciato in Dio

Matteo Farina, nato ad Avellino e cresciuto a Brindisi, potrebbe essere il primo beato salentino. "Era un leader, gli altri ragazzi lo percepivano come la guida di tutta la nostra scuola" di SONIA GIOIA 14 marzo 2017

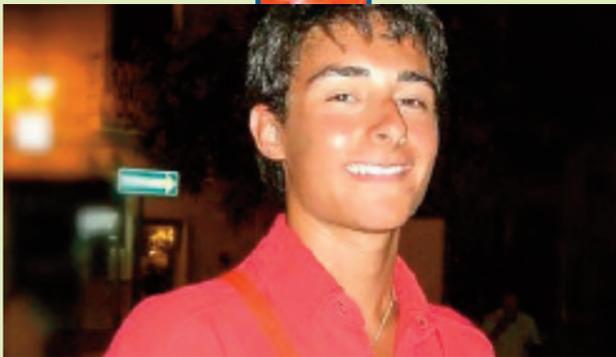
BRINDISI - Un asso in chimica e in matematica. Voce da popstar e leader di un gruppo musicale. Versatile negli sport e abile nel suonare la chitarra tanto quanto il basso. Ma soprattutto quotidianamente devoto a quella che chiamava la sua "missione di infiltrato tra i giovani", chiamato a "parlare loro di Dio". Si terrà il 24 aprile 2017 la sessione conclusiva della fase diocesana del processo di beatificazione di Matteo Farina, nato ad Avellino e cresciuto a Brindisi, in cielo a 19 anni.

"Quando senti che non ce la fai, quando il mondo ti cade addosso, quando ogni scelta è una decisione critica, quando ogni azione è un fallimento ... e vorresti buttare via tutto, quando il lavoro intenso ti riduce allo stremo delle forze, sottraendoti tempo per prenderti cura della tua anima, amare Dio con tutto te stesso e riflettere il suo amore agli altri. Fatica. Stringi i denti ... eppure non ce la fai. Dio ti ha lasciato solo? No!

In silenzio ti sta sempre accanto asciugando le tue lacrime e tenendoti in braccio, finché non avrai la forza di camminare con i tuoi piedi, tenendolo con vigore per mano.

Fatica. "Accucciati" umile tra le sue braccia e lì sarai protetto finché non torna il bel tempo. Tornerai allora a splendere del Suo amore, donando anche una carezza, un sorriso, il tuo piccolo contributo per aiutare chi è come te nella difficoltà, nella fatica; portalo da Dio... Risorgerà anche lui con il Nostro Signore ad una vita d'amore".

Matteo Farina



Papa Francesco:

**"Dio converta il cuore di terroristi e trafficanti di armi"**

Al termine dell'Angelus, il cordoglio del Papa per gli attentati in Egitto e il saluto ai giovani per la Giornata della Gioventù che si celebra a livello diocesano.

9 APRILE 2017 REDAZIONEDOCUMENTI DA ZENIT

"Al termine di questa celebrazione, saluto cordialmente tutti i presenti, specialmente quanti hanno partecipato all'Incontro internazionale in vista dell'assemblea sinodale sui giovani, promosso dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita in collaborazione con la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi... È un'altra tappa del grande pellegrinaggio, iniziato da san Giovanni Paolo II, che ci convoca a Panamá per gennaio 2019".

Così Papa Francesco oggi, 9 aprile 2017, nella Domenica delle Palme, al termine dell'Angelus ha salutato i giovani.

"Per questo - ha ricordato -, che i giovani polacchi consegneranno la Croce delle Giornate Mondiali della Gioventù ai giovani panamensi, accompagnati, dai loro Pastori e dalle Autorità civili".

Inoltre a invitato a chiedere "al Signore che la Croce, unita all'icona di Maria Salus Populi Romani, faccia crescere la fede e la speranza, rivelando l'amore invincibile di Cristo".

Francesco ha poi invitato a pregare "per le vittime dell'attentato compiuto oggi, al Cairo, in una chiesa copta.

Al mio caro fratello, Sua Santità Papa Tawadros II, alla Chiesa Copta e a tutta la cara nazione egiziana esprimo il mio profondo cordoglio, prego per i defunti e per i feriti, sono vicino ai familiari e all'intera comunità. Il Signore converta il cuore delle persone che seminano terrore, violenza e morte, e anche il cuore di quelli che fanno e trafficano le armi".

Il 28 e 29 aprile è prevista la visita di Papa Francesco in Egitto.

# NOTIZIE CHE SERVONO

## Ciao, Cari Amici di AMSES:

siamo Anna e Gabriele una coppia di Milano che alcuni di voi hanno conosciuto, invitati da Padre Ottavio agli incontri di Cusano nel 2015 e 2016.

**Vi raccontiamo il nostro viaggio a Capo Verde a novembre 2016, per conoscere il lavoro di Padre Ottavio e le meraviglie delle isole.**

**Una premessa:** questo non è stato il nostro primo viaggio a Capo Verde. Sentito parlare delle isole negli anni novanta, siamo andati nel 2001 a Sal in un resort e, subito abbiamo amato questa isola allora poco invasa dal turismo.

**Negli anni seguenti abbiamo conosciuto, tramite internet, Padre Ottavio ed AMSES, e cominciato ad aiutare con piccole donazioni**

Nel 2010 siamo tornati, questa volta a Boavista, un'isola molto bella, desertica e tuttora poco contaminata.

**Finalmente il 12 novembre 2016 siamo partiti per Fogo;** dopo una notte a Praia (Santiago), una breve visita alla città ed un volo di mezzora, siamo arrivati all'aeroporto di Sao Felipe capoluogo di Fogo. Ad attenderci c'era Loris che dirige le Case do Sol. **Molti di voi hanno letto certamente delle Case del Sole a picco sul mare con la spiaggia sottostante di sabbia vulcanica nera:** con 135 gradini di discesa, soltanto!) e due piscine, per i piccoli e per adulti, costruite da Padre Ottavio per ospitare i visitatori, vicine all'Ospedale "San Francisco de Assis", donato al Governo di Capo Verde nel 2012 ed alla meravigliosa cappella di San Giuseppe.

Ci siamo sistemati nel nostro comodo e simpatico bilocale ed **il giorno stesso a pranzo abbiamo conosciuto gli altri amici delle Case do Sol:** i responsabili della vigna; del villaggio, delle cantine, ed inoltre Ernestina, la signora della reception e le bravissime cuoche.

**Il primo tramonto bellissimo** col sole che cala dietro l'isola di Brava; all'alba invece lo si vede spuntare dall'altro lato, fra le nuvole che circondano le propaggini del vulcano. Loris poi ci ha accompagnato a visitare la cantina di Monte barro insieme a Marcello e la vigna, ma dall'esterno.

**Nei giorni successivi abbiamo visitato Sao Felipe,** la città vicinissima alle Casas do Sol con il mercato al coperto, ricco di pesce freschissimo e frutta e verdura dell'isola; piccoli negozi e venditori all'aperto, e gli immancabili magazzini gestiti dai cinesi. C'è poi una bella chiesa con le insegne dell'Anno Santo della Misericordia, tantissimi bambini, meravigliosi murali ed anche qualche capretta solitaria. Con Loris abbiamo visitato, una scuola materna fatta costruire da una coppia italiana in ricordo della figlia scomparsa: un tripudio di saluti, canti, abbracci, foto, risate.

**E' poi arrivato il grande giorno della gita al Vulcano Pico, al centro dell'isola.** Una lunga salita in strade, eredità dei portoghesi, sull'auto del simpatico Emilio Junior. Infine si arriva alla meravigliosa vista del Pico dopo una curva vicino al cartello del Parque Natural. L'ultima eruzione, per fortuna senza vittime, è stata a novembre 2014, che ha interrotto la strada, che porta al paese, al centro del cono vulcanico.



Nonostante i 5-7 metri di nuova lava è tutto un cantiere di nuove costruzioni: case, ristoranti, un albergo, e la nuova chiesa. Il Pico incombe su tutto, vigneti, fichi, melograni, euphorbie (stelle di Natale) alte anche 3 metri.

**La seconda gita è stata il giro dell'isola,** lungo strade a picco sul mare, in mezzo alle colate laviche dell'eruzione del 1951 (per fortuna senza vittime) fino a Mosteiros, grazioso paesino sulla punta nord dell'isola. Ovunque coltivazioni tropicali: banane, papaye, mango, caffè, pepe, fichi, viti, ricino. **Al ritorno sosta alla spiaggia di Salina per un bagno e visita al baobab più grande dell'isola: incantevole.**

**Il giorno 22 partenza per Praia, città di Santiago e capitale della repubblica di C.V;** all'aeroporto abbiamo visto Padre Ottavio che scendeva dal piccolo aereo sul quale stavamo per partire, ma non abbiamo potuto salutarlo. Dopo il breve volo, arrivati a Praia, **abbiamo incontrato Maria Antonia, una educatrice di Casa Manuela Irgher e nostra guida per 2 giorni. Ci ha fatto fare il giro della città e poi ci ha portato a visitare la meravigliosa Cidade Velha lontana 15 km.** antica capitale dell'isola fondata nel 1466 dai portoghesi, come porto per il commercio degli schiavi; c'è la fortezza molto ben conservata, alcune chiese del XV° e XVI° secolo e la Cattedrale, in rovina.

**Cidade Velha dal 2009 patrimonio dell'UNESCO** conserva piccole caratteristiche viuzze, un mercatino all'aperto, case di pescatori: un viaggio indietro nel tempo! **Siamo andati poi a Casa Manuela Irgher che voi certo conoscete: fatta costruire da Padre Ottavio col Progetto "Tante Mani per Santa Cruz. Il grande Progetto Donna-bambino".** Abbiamo conosciuto le educatrici Manuela e Sandra con Maria Antonia, più le mamme e i loro bambini: giocato con i piccoli, aiutato a preparare la cena, condivisa tutti insieme, fra scherzi, risate, battute e qualche piantolino di bimbo.

Il giorno dopo, colazione tutti insieme e con un po' di nostalgia partenza, con Maria Antonia, attraverso l'isola: visti il lago di Poilao, il mercato di Assomada, il più grande di Santiago, le montagne del Parco della Serra Malagueta, fino ad arrivare a Tarrafal, un paese sulla punta nord-ovest dell'isola con una bellissima spiaggia di sabbia dorata, le palme da cocco e un mare splendido. **Qui abbiamo trascorso 2 giorni di sole e riposo e, ritorno alle nostre nebbie della pianura padana.**

# ADOTTA UN PROGETTO

e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriati dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

## 1. AIUTACI AD AIUTARE



### PROGETTO SANTA CRUZ

#### "DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

**COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.**

**DI COSA SI TRATTA:** il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

**COME INTERVENIAMO:** ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

## 2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione

€ 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani:

€ 200



## 3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31 Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



## 4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



**Dona il tuo contributo! Grazie**

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

Per informazioni: Carolina Cravero - Ufficio AMSES Onlus - Info: carol.amleto@yahoo.it

## 5. Dalla strada a nuove strade

**GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO** rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente - **AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....**

**ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...**



## 6. MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: € 40
- 1 libro scolastico: € 30
- 1 pacco penne: € 40
- 1 pacco album a colori: € 40

**I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:**

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus - Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel. 0172 61386

• c.c.p. 12940144: AmSES Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F

**Per il sostegno a distanza riferirsi a:**

Sorella Nenne 333.4412591 - tel. 011.214934 e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

**Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.**